

RECENSIONE

P. A. KOLLER, o. f. m., *Essai sur l'esprit du Berbère Marocain*, II édition rev., édit. franciscaines, Fribourg en Suisse, 1949, pagg. 604.

La nostra Rivista si è espressa su questa eccellente raccolta di « saggi », di interesse etnologico, storico e geografico, in occasione della sua prima edizione, nel fascicolo di dicembre 1947, pagg. 155 e seg. e noi non abbiamo nulla da mutare a quanto allora fu detto: materiale immenso di osservazione diretta; anche maggiore il materiale erudito, derivato da un complesso di oltre cinquecento opere, elencate nella *Bibliografia*, pag. 521-567; stile vivace, da cui sorge un libro di buona lettura per qualsiasi persona colta; idee meritevoli della massima considerazione per quanto riguarda le disposizioni effettive di questo popolo di fronte alla civiltà e alla fede cristiana. Il libro è un modello di opera del genere: una collezione etnologica, che per le principali popolazioni della terra, almeno quelle non europee, desse uno studio di questo genere, sarebbe la più preziosa miniera per la conoscenza dell'intera umanità. L'opera avrà quindi, nella forma più perfetta che gli ha dato l'autore in questa nuova edizione, una grande accoglienza e contribuirà certamente al raggiungimento dei fini che l'autore si è proposto di raggiungere nel comporlo.

Al fine di contribuire a ulteriori progressi in un lavoro già tanto notevole, vogliamo aggiungere due osservazioni.

Anzitutto per quanto riguarda la *lingua* (cap. III, pag. 58-59). L'autore ne parla come di un caso particolare dell'attaccamento di questa popolazione alle sue tradizioni: tra l'altro esso è affezionato tanto alla sua lingua, la sonora e bella lingua berbera. Ora ci sia permesso esprimere il desiderio che, eventualmente con l'aiuto di un africanista, le informazioni glottologiche qui date siano rese con maggior precisione. L'accostamento di « trois grands dialectes » del Marocco (pag. 69) e di « près de trois cents branches » di questa lingua (p. 70) può ingenerare confusioni, che si eviteranno con definizioni precise, linguistiche e geografiche, ricavabili dai lavori ottimi del Basset e del nostro Béguinot, la cui opera l'autore conosce, ma poteva meglio mettere a profitto. Buone, ma non aggiornate con la terminologia glottologica moderna (specialmente della scuola « francese » di Meillet, Gilliéron, Dauzat, ecc. che l'autore potrà conoscere con frutto) le informazioni sulle differenze dialettali (p. 77 e seguenti): la terminologia « fonetica », come « spirantes, chuintantes », ecc. e specialmente il materiale comparativo; la velare *k* del sud che « devient » *s* (scritto *ch*) al nord ecc. Forse l'autore per la sua conoscenza diretta della lingua potrebbe dare i lineamenti di una storia della lingua stessa: sue forme più

RECENSIONI

antiche, conservate in talune regioni, e forme innovate; genesi delle forme, storia di parole singole, ecc. Tanto maggiore sarà il valore dell'opera con un aggiornamento informativo rispetto alle teorie linguistiche più al corrente. Soprattutto per il problema della posizione del berbero nel camito-semitico, a parziale correzione e ad ampliamento delle osservazioni fatte del Brockelmann in *Anthropos* 1932 (l'unico studio in materia citato dall'Autore), oggi si devono ricordare i geniali studi del Cuny, forse fin troppo ottimisti, ma in sostanza ben fondati.

Altra osservazione: che la bibliografia, anzichè in ordine alfabetico, sia data per soggetto, anzitutto secondo il contenuto dei singoli capitoli, ognuno dei quali può essere

considerato un « saggio » a sè; quindi: Opere generali, storia, geografia, etnologia; poi i singoli argomenti: notizie e dati antropogeografici, etnologia generale, lingua, letteratura, arte (e artigianato), concezioni sociali (famiglia, tribù, razza, ecc.), idee morali, religiose, ecc.

Queste osservazioni esprimono la grande attenzione che a nostro giudizio merita il lavoro e il desiderio che gli studi berberi — a cui l'Italia ha dato il suo valido contributo, riconosciuto dall'Autore — abbiano sempre più il posto che loro compete tra le scienze antropologiche e linguistiche.

P. GIOVANNI RINALDI
C. R. SOMASCO